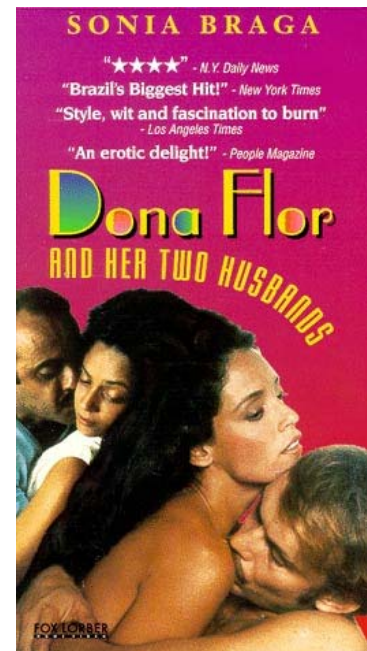
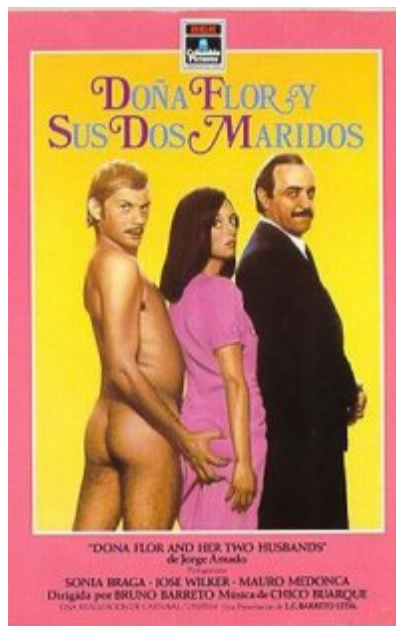




TITOLO	Donna Flor e i suoi due mariti (Dona Flor e seus dois maridos)
REGIA	Bruno Barreto
INTERPRETI	Sônia Braga, José Wilker, Mauro Mendonça, Deborah Brillanti, Nelson Xavier
GENERE	Commedia
DURATA	106 min. – Colore
PRODUZIONE	Brasile – 1978

Borghese tranquilla e benestante, insegnante di arte culinaria, Donna Flor si è lasciata trascinare in un matrimonio disastroso. Vadinho, suo marito, ha un'infinità di difetti: sperpera il denaro della moglie nel giuoco d'azzardo; la lascia sola anche per alcuni giorni, tornando a casa inebetito dall'alcool, senza quattrini e a volte senza vestiti; frequenta tutte le case di piacere di Bahia e conquista rapidamente persino alcune alunne della moglie. Ciò nonostante, Vadinho ha risvegliato in Donna Flor la latente "prostituta": quando il marito muore di stravizi nel corso del Carnevale, la vedova passa il tempo tradizionale in lutto; poi, bisognosa del maschio, sposa il compassato dr. Teodoro. Questi non la soddisfa e Donna Flor ricorre a una fattucchiera che le restituisce il defunto Vadinho che le rimarrà al fianco, notte e giorno, invisibile a tutti fuor che all'appassionata ex moglie

Critica:



Nel lungo e sontuoso romanzo di Jorge Amado, *Donna Flor e i suoi due mariti* (Garzanti), la vedova di un giocatore e puttaniere morto mentre ballava vestito da donna al carnevale di Bahia sposa un tranquillo farmacista. Ma sotto l'aspetto sessuale donna Flor rimpiange tanto il marito cattivo che ne evoca il fantasma nudo e lo accoglie come terzo ospite nel letto matrimoniale. Presentato al Festival di Taormina del

1977, il film tratto dal romanzo è intanto divenuto il campione assoluto degli incassi

in Brasile. Con l'occhio agli aspetti più corrvivi e pittoreschi della vicenda, l'ha diretto un regista poco più che ventenne, Bruno Barreto, figlio di un produttore e famoso per aver realizzato il suo primo cortometraggio a 11 anni. Naturalmente i cineasti di ciò che rimane del *Cinema Novo* non amano Barreto e considerano *Donna Flor e i suoi due mariti* un'operazione commerciale a rimorchio della commedia all'italiana. È innegabile che il film rappresenta una versione riduttiva del testo d'origine (e forse era inevitabile, considerata anche la mole del romanzo: oltre 500 pagine), ma diremmo che il regista è riuscito a far vivere un quadro brasiliano magico e colorito. Fra le miserie delle *favelas* e la frenesia perpetua del carnevale, c'è una repressione secolare che lascia intravedere le sue ferite: e la risposta che offre il film, soprattutto attraverso l'immagine palpitante della bella protagonista Sonia Braga, è improntata a un vitalismo ironico e sfrontato.

Tullio Kezich, *Il nuovissimo Mille film. Cinque anni al cinema 1977-1982*, Oscar Mondadori



Il giovane Bruno Barreto (classe 1955) sceglie il noto romanzo (1966) di Jorge Amado per il proprio esordio nel lungometraggio e sbanca il botteghino brasiliano adottando il punto di vista "godereccio", sboccato e colorito del personaggio di



Vadinho: amando François Truffaut (cioè *L'Uomo Che Amava Le Donne*), aderisce alla vitalità festosa, anche se egoista, di un "Grande figlio di puttana", direbbe Lucio Dalla, che per il gioco e le donnacce trascura la moglie. Di riflesso, anche Barreto trascura la figura femminile ma, in questa sua sapida (se non estrosa), colorita, piccante, fortemente carnale "pietanza" (non a caso indugia sulla

preparazione di alcune specialità culinarie), il regista (con Amado) insegna che la felicità non ha regole, che l'amore cieco basta a se stesso e diventa insindacabile nel momento in cui una moglie s'accorge che l'essere succubi del temperamento focoso di un uomo è molto meno noioso di una vita esangue accanto ad un compagno ricco e premuroso. La seconda parte vira decisamente nel territorio della commedia (scollacciata) all'italiana, con quel suo fare farsesco e satirico, fustigatore della morale corrente (con il ménage à trois, i desideri repressi di una moglie), che non disdegna le capatine nel fantastico (e nell'esoterico, dato che siamo in Brasile, "Il paese del Carnevale", nel cui folklore tutto è possibile). Magnifica Sonia Braga,

regina delle telenovelas che l'anno prima aveva già interpretato la Gabriela di Amado per il piccolo schermo. Musiche di Chico Buarque de Hollanda.
Niccolò Rangoni, "www.spietati.it"

(a cura di Enzo Piersigilli)

